

tardò molto ed egli, per mezzo del suo vicario generale Nicolò Gallerio, potè di nuovo far rinnovare tutte le disposizioni prima impugnate su le rappresentazioni e le danze, su le festività e i giorni festivi e sulla chiusura delle porte laterali del duomo.¹ Il Borromeo difese trionfalmente, contro le obiezioni, il suo quarto sinodo provinciale, che il papa stesso scorre tutto, e gli riuscì di porlo al sicuro contro ulteriori attacchi per mezzo dell'approvazione pontificia.²

Un tale risultato non l'avrebbe atteso nessuno. Proprio durante il viaggio di Carlo a Roma, essendosi trattenuto alcuni giorni a Camaldoli si sparse la voce che egli per sfiducia sarebbe diventato Camaldolese,³ e del resto spesso era stato predetto ch'egli non tornerebbe più a Milano.⁴ Ayamonte, non ostante, aveva creduto necessario inviare una nuova ambasceria a Roma per rinnovare le vecchie accuse. Ma proprio al suo arrivo essa restò meravigliata intorno al Borromeo, alla notizia, che egli era per partire per la sua sede e che perciò diventavano inutili nuove discussioni.⁵ Il giubilo con cui fu accolto reduce a Milano⁶ sventò tutte le dicerie che con tanta insistenza erano state diffuse, che cioè egli fosse in odio presso il suo popolo; anzi il zelo, con cui Milano, alcuni giorni appresso incominciò la prima domenica di quaresima, nel modo voluto dal Borromeo, si trasformò in una splendida giustificazione contro le accuse, ch'egli favorisse cose più alte, di quello che la media dei cristiani possa o voglia compiere. Si tratta di cose, dovette l'arcivescovo scrivere a Madrid,⁷ che davano occasione a molti e interminabili litigi, a peccati carnali, odii, inimicizie, omicidi: d'altra parte egli ben conosce i suoi buoni mila-

chiamato da Sua Beatitudine con la quale sta spesso in longhissimi ragionamenti». Così l'inviato di Venezia, Giovanni Corrarò, presso SALA, *Docum.* II, 470. Una notizia coeva sulla dimora del Borromeo in Loreto durante il viaggio di Roma 1579, in *San Carlo Borromeo* 458.

¹ BASCAPÈ I. 5, c. 8, p. 126b.

² BASCAPÈ I. 5, c. 7, p. 126^a. SALA, *Docum.* II, 208, n. 314.

³ BASCAPÈ I. 5, c. 7, p. 124b. «Con loro [i Camaldolesi] stette rinchiuso sei giorni, separato dalla sua famiglia», Corrarò loc. cit.

⁴ «... che senza fallo anderebbe a Roma, ne gli saria concesso più di ritornar a Milano». GIUSSANO 370.

⁵ BASCAPÈ I. 5, c. 7, p. 126 s.

⁶ «Incredibile est, quantum gaudii et iucunditatis invisus ille dictus et intolerabilis adventu suo excitaverit in universa civitate etc.», Ibid. c. 8, p. 128 s.

⁷ Ibid. c. 11, p. 137^a. — «Pare ad alcuni, ch'io costringa questi popoli a cose de perfezione, non permettendo balli etc.... Ma quando anco queste fossero opere de perfezione, se per via di diligenza et sollecitudine le potessi introdurre nel popolo, non però dovrei lasciar di farlo, nè potrei senza gravissimo peccato; imperocchè se Iddio mi ha fatto gratia di un popolo buono, facile et ben disposto al bene più di quanti io habbia mai conosciuto, io son tenuto a secondare la sua buona opinione». Borromeo al confessore di Filippo II, presso SALA, *Docum.* II, 91.